

Comitât – Odbor – Komitaat – Comitato 482

c/o "Informazione Friulana" soc. coop.

V. Volturno, 29 33100 Udin

Tel.: 0432 530614 Fax: 0432 530801 D.p.e.: com482@gmail.com

Sit uficiâl: www.com482.org

Egregio Direttore de L'espreso, Daniela Hamai,

non è la prima volta che la lingua friulana e la comunità che la parla si trovano ad essere attaccati sulla stampa, ma raramente ci è capitato di leggere un articolo così zeppo di faziosità, falsità, errori, imprecisioni, insinuazioni ed ironie fuori luogo come "*We speak furlân*" di Tommaso Cerno, pubblicato sull'ultimo numero del settimanale da lei diretto. Talmente zeppo che, per rispondere debitamente a tutte le affermazioni scorrette e alle allusioni malevole fatte dall'autore dell'articolo, dovremmo impiegare ben più dello spazio che questa lettera ci offre. Per questo ci limiteremo a rispondere solo ad alcuni dei punti sollevati nell'articolo.

"*In Friuli il dialetto è già legge*" recita il sommario. Ad oltre 130 anni dalla pubblicazione dei "Saggi ladini" di Graziadio Isaia Ascoli, padre della glottologia italiana, non vi è ancora giunta notizia che il friulano non è un dialetto italiano, ma una lingua retoromanza strettamente imparentata col romancio (una delle quattro lingue nazionali della Svizzera) e col ladino dolomitico (che nella provincia di Bolzano è coufficiale con tedesco ed italiano)? Passi che non ne conosciate la storia e le caratteristiche, ma che non sappiate nemmeno che si tratta di una lingua riconosciuta come tale sia dallo stato italiano, sia dalle autorità europee non depone certo a vostro favore!

Quanto l'argomento vi sia ignoto è dimostrato anche dalla capacità di sbagliare praticamente tutte le parole in friulano citate nell'articolo, a cominciare da quella riportata nel titolo. Non di "*furlân*" si tratta, ma di "furlan", e poi "*Vignesje*" per "Vignesie", "*dizionâr*" per "dizionari", ecc. È legittimo, allora, chiedersi con che accuratezza può riportare delle interviste un autore che non è nemmeno capace di trascrivere correttamente una parola? Ne sapranno certamente qualcosa i citati Edouard Ballaman (presidente del Consiglio regionale del Friuli – Venezia Giulia) e Sergio Cecotti (ex sindaco di Udine)...

Alla base di tutto c'è un concetto molto semplice: i diritti linguistici sono parte dei diritti umani e la loro garanzia è uno dei compiti fondamentali di una vera democrazia. Era chiaro per i padri costituenti dell'Italia repubblicana che, non a caso, hanno affrontato la questione nell'articolo 6 della Costituzione della Repubblica italiana. Un po' meno chiaro per i loro successori, purtroppo, visto che per la parziale attuazione di tale articolo hanno atteso oltre cinquant'anni: è solo del 1999, infatti, la prima legge statale (482/99) di tutela della minoranze linguistiche. Un risultato ottenuto anche grazie alle dure battaglie dei friulani, a cominciare dal deputato comunista Mario Lizzero, uno dei massimi esponenti della Resistenza friulana. Proprio la 482/99 prevede per i friulani, e per altre undici comunità minorizzate, la tutela parziale dei loro diritti linguistici garantendo la presenza della loro lingua propria nella scuola, nelle amministrazioni pubbliche, nella toponomastica e nella radiotelevisione pubblica.

A proposito, se proprio ci tenete a pubblicare qualcosa sull'argomento, perché non fate una bell'inchiesta sulle ripetute violazioni e sui ritardi nell'applicazione della legge statale 482/99? Basterebbe citare la violazione di quanto previsto dalla 482 da parte degli ultimi contratti di servizio tra il Ministero delle Comunicazioni e la RAI: altro che la "*tv bilingue*" descritta dall'autore dell'articolo! Una situazione denunciata più volte dalle autorità europee attraverso le Raccomandazioni sull'applicazione della "Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali" (che, pensate un po', si applica anche ai friulani!), ma di cui la "grande" stampa italiana si è sempre disinteressata, forse perché troppo impegnata a dare un'interpretazione in chiave moderna del fascistissimo "Vietato sputare per terra e parlare in dialetto".

Relativamente alle cifre spese e ai risultati ottenuti, ci limitiamo a citare un solo caso, quello del “Grant Dizionari Bilengâl Talian – Furlan” (GDBTF). “Dopo dieci anni non ne esiste una sola copia su carta” si legge nell’articolo. Peccato che l’autore del pezzo si dimentichi di ricordare che tale opera (che se stampata richiederebbe diversi volumi) è nata come strumento informatico e non cartaceo! La cui prima edizione è disponibile da anni in rete sul sito del “Centri Friûl Lenghe 2000”, dove è stato consultato oltre 200.000 volte e scaricato da oltre 5.000 persone (oltre alle 8.000 copie distribuite su cd), e la cui seconda edizione ampliata è stata presentata ufficialmente nel 2008 con altrettanto successo. Per l’autore dell’articolo, tuttavia, il GDBTF rappresenta un chiaro esempio dei “risultati non sempre brillanti” ottenuti con i fondi per il friulano. Non la pensano così un certo Tullio De Mauro ed inutili istituti di periferia quali l’Università di Stoccolma, l’Istituto di Ricerca per le Lingue della Finlandia, il CNR di Pisa. Secondo voi a chi viene più facile dare credito? Rimane però la questione delle spese sostenute: secondo esperti esterni al GDBTF pare che, opere analoghe fatte altrove, siano costate molto, ma molto di più... Alla faccia degli sprechi!

È possibile che i miseri fondi per il friulano (fare paragoni con i fondi per il catalano, il basco o il gallese – in questi ultimi due casi con un numero di parlanti simile a quello del friulano – ci sembra umiliante per lo stato italiano, ma perfino la Francia centralista investe di più per il bretone, parlato da circa 300 mila persone, di quanto non facciano attualmente il Governo italiano e la Regione Friuli – Venezia Giulia per il friulano) abbiano attirato degli approfittatori. È possibile, inoltre, che ci siano state delle spese inutili e degli sprechi. Però, ci piacerebbe conoscere anche un solo settore in cui, nello stato italiano, non ve ne siano, a cominciare dai finanziamenti pubblici per l’editoria e per la stampa: soldi pagati da tutti i cittadini italiani, anche da noi poveri contadini e montanari che ci ostiniamo a “*speakare furlân*”. Con le poche risorse a disposizione e con la passione e le competenze di molti volontari in Friuli si sta cercando di garantire i diritti linguistici: cioè la possibilità per tutti di utilizzare la propria lingua madre in maniera normale, ossia in tutti gli ambiti della vita. È un concetto base della democrazia e del rispetto dei diritti umani. Per cui che vi permettiate di parlare di “*uno spreco da 35 milioni*” e di “*follie federaliste*” più che un insulto a quanti da anni si battono per il riconoscimento dei diritti linguistici propri ed altrui (la nostra battaglia, infatti, vale anche per le altre comunità minorizzate che vivono nello stato italiano) è una macchia sulla capacità del giornalismo italiano di abbandonare gli stereotipi del nazionalismo italiano (fascista e non) e di trattare con rispetto e con onestà quanti sono diversi per lingua ed identità.

Cordiali saluti.

Udine, 30/08/2009

Il portavoce del Comitato 482*
Carlo Puppo

* *Comitât – Odbor – Komitaat – Comitato 482*: organismo che riunisce oltre una trentina di realtà associative friulane, slovene e germaniche del Friuli attive nella difesa dei diritti linguistici.

Associazione “*Ad Undecimum*”; Associazione “*Beneške korenine*”; Associazione “*Don Eugenio Blanchini*”; Associazione “*FaF – Fantats Furlans*”; Associazione “*Glesie Furlane*”; Associazione “*La Grame*”; Associazione “*Matajur*”; Associazione culturale “*Colonos*”; Associazione culturale “*El Tomât*”; Associazione culturale “*Guido da Variano*”; Associazione culturale “*Pionîrs*”; Associazione culturale “*Rozajanski Dum*”; Associazione culturale slovena “*Stella alpina-Planika*”; Associazione e redazione “*La Patrie dal Friûl*”; Associazione e redazione “*Novi Matajur*”; Circolo Culturale “*G. Unfer*”; Circolo Culturale Saurano “*F. Schneider*”; Cooperativa di servizi linguistici “*Serling*”; “*Informazione Friulana*” Societât Cooperative; Istitût Ladin-Furlan “*Pre Checo Placerean*”; Istituto “*Achille Tellini*”; Istituto “*Pio Paschini*”; Istituto di Cultura Timavese; “*Most*” piccola società cooperativa a r.l.; Redazione “*La Comugne*”; Redazione “*Ladins dal Friûl*”; Redazione “*Lenghe.net*”; Redazione “*Radio Onde Furlane*”; Redazione “*Slovit – Bollettino di Informazione degli Sloveni in Italia*”; Redazione “*Taicinvriaul.org*”; Società Filologica Friulana “*G.I. Ascoli*”; Stazione di Topolò – Postaja Topolove; Union Scritôrs Furlans; e singoli cittadini appartenenti alle diverse comunità linguistiche del Friuli – V.G.